



Tu mi hai posto tra i vinti.. So che non è per me la vittoria, e neanche lo smettere il gioco..

Così, per qualche suo motivo, poetizzava Tagore.

Tuttavia, noi siamo figli dell'Infinito. Noi siamo quello stesso Infinito, quell'intelligenza cosmica che si esprime in qualsiasi cosa, e come qualsiasi cosa, sia mai esistita e mai esisterà.

Così, qualsiasi "sconfitta" come potrà mai essere considerata tale?

Noi siamo i creatori. E seppur ci stiamo trovando in uno spazio governato al momento dalla menzogna e dalla manipolazione, e costretti ad interagire con ogni potenziale esperimento del creatore, anche quelli che portano all'opposto delle nostre disposizioni, desideri e inclinazioni, nulla può inficiare la nostra naturale verità.

E seppur il creatore sia tutto, porzione "positiva" e porzione "negativa" allo stesso identico modo, spetta sempre a noi, e a tutte le creature, che sono dello stesso potere dell'iniziatore, scegliere dove stare, e cosa fare delle proprie espressioni e rivelazioni.

Comunque, la manifestazione si rivolgerà alla fine sempre verso una maggiore unità, prima di riavviare il processo.

Così, l'obiettivo è vivere, "gustare" l'esperienza, secondo l'intendimento del momento.

Augurarsi una sempre maggiore comprensione, una sempre più aperta cognizione delle cose, e degli esseri, può essere cosa legittima, e onesta per molti. Perché, secondo questo stato di umanità, produrre delle mancanze nei confronti degli altri, del mondo, della natura, non appaga chi saggia già un minimo di apertura.

Così come risulta divertente praticare delicatezza e gentilezza.

Chi vuole porsi al servizio degli altri, che poi è la via regale dell'ascensione, visto che non presumerà alcun brusco cambiamento di rotta ad un certo punto del percorso, come accadrà per chi sceglierà di ascendere nel servizio a se stessi, ha piacere e diletto a rispondere in maniera generosa ad ogni sorriso, assenso e disponibilità.

Ma è solo il suo scopo, o il suo "modo".

Se tutti abbiamo bisogno in qualche modo gli uni degli altri, fino a quando almeno, crederemo nel limite e nella separazione, la generosità spirituale rimane tuttavia solo fine a se stessa, e non rivolta al riconoscimento di una qualche mercede o remunerazione, seppur rimanga sempre opportuno che l'energia si muova in tutte le direzioni, senza rischiare di arrestarsi in questo o quel punto.

L'assunto di base dell'attivista spirituale è che tutti siano comunque figli dell'universo, e, se ne dovesse avere la possibilità, garantire a qualcuno qualcosa – un sorso d'acqua fresca, un abbraccio, un libro, un cristallo, o un gelato - che per qualche attimo riesca a garantire gioia e fiducia a qualcun altro, è per lui ragione di speciale benessere. E non sarà mai per legare quell'essere – cosa peraltro poco attraente per la sua anima - restando per lui indispensabile e basilare l'assoluta libertà di ogni creatura.

E, se non dovesse più incrociare quella creatura, cosa in concreto comunque impossibile nel gioco complessivo degli svolgimenti - sarà tutt'altro che una preoccupazione. Perché la libertà dell'entità è l'esattezza suprema, che mai, in alcun modo, dovrà essere contaminata. -*Namasaté! Marius L.*-

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia,
un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.